

Cinque anni senza il grande Dino Amadori «Così cambiò il punto di vista sulle cure»

Domenica si è tenuta la cerimonia nella sua Corniolo. Panzavolta (Ior): «Ogni giorno al fianco di coloro che soffrono, come ci ha insegnato»

È stato ricordato a Corniolo a cinque anni dalla morte, avvenuta il 23 febbraio 2020, il professor Dino Amadori. Nel corso della cerimonia, grazie al supporto della Pro loco e della Parrocchia di S. Pietro, è stata deposta una ghirlanda di fiori sull'edificio di via della Madonna 11, dove nacque il 21 aprile 1937 grazie alle cure dell'ostetrica Jolanda Vitali e per la gioia dei genitori Mario e Lucia Venturi.

Rino Amadori e il figlio Giovanni hanno ringraziato la folta delegazione composta da rappresentanti dell'Irst, dello Ior, oltre ai sindaci Ilaria Marianini, Gian Luca Zattini, Roberto Cavallucci, l'assessora regionale Gessica Allegni, il consigliere regionale Daniele Valbonesi, colleghi e numerosi amici. Poi i presenti si sono trasferiti nella bella chiesa di S. Pietro impreziosita da significative opere d'arte dove si sono intercalati i ricordi del figlio Andrea e del sindaco di Forlì Zattini: «Oggi sono diventato un fruitore dell'Irst, la sua seconda creatura dopo lo Ior. Amadori era un vulcano e al centro della sua azione vi erano sempre l'attenzione al paziente e il valore della solidarietà. In primavera, quando la natura si risveglia, intolleremo proprio al professore che ha lottato per tutta la vita contro il cancro, i giardini del San Domenico».

Poi gli interventi del presidente dell'Istituto Oncologico Romagnolo Luca Panzavolta: «Lo Ior



A sinistra la folta delegazione composta da rappresentanti dell'Irst, dello Ior e istituzioni; in alto l'oncologo scomparso nel 2020

fondata da Amadori combatte da 40 anni il cancro e ogni giorno facciamo nostro il messaggio del professore, cioè di essere sempre dalla parte di coloro che soffrono attraverso il lavoro prezioso dei volontari e con i ricercatori, perché la speranza non venga mai meno». La sindaca di Santa Sofia Ilaria Marianini ha ricordato il ruolo giocato da Amadori in campo medico ed oncologico, a partire dalle sue prime esperienze professionali all'ospedale Nefetti di Santa Sofia.

A sua volta, Fabrizio Miserocchi, direttore Ior e presidente Irst, ha voluto sottolineare la funzione avuta dallo Ior (prima creatura del professore) nella nascita dell'Irst, «e la preziosa collaborazione che continua». Per il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci, «Amadori, nostro cittadino onorario, cambiò il punto di vista sulla cura del cancro», mentre Ilaria Cangini, biologa molecolare e ricercatrice Irst-Irccs in una testimonianza molto apprezzata ha sottolineato: «È stato un mio secondo padre, il mio mentore. Il prof era un pensatore libero che mi ha insegnato a pensare senza barriere o preconcetti. Lascia un vuoto immenso, ma anche uno spazio sconfinato nel quale continuare a seminare, coltivare e condividere il piacere della conoscenza». Infine Marco Cesare Maltoni, oncologo e direttore unità operativa cure palliative Asl Romagna, ha dichiarato: «Per Dino al centro del lavoro dei medici ci dovevano essere la persona e la ricerca, che deve avere sempre una ricaduta sociale».

Oscar Bandini

Una piega per lo Ior: 168 adesioni Per le donne in chemio 22mila euro

È la cifra raccolta per fornire parrucche alle pazienti: «Qui sensibilità speciale»



Domenica scorsa, l'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior), in collaborazione con una rete di parrucchiere volontarie, ha promosso l'iniziativa solidale 'Una piega per lo Ior', offrendo acconciature gratuite con l'obiettivo di sostenere il 'Progetto Margherita', che fornisce parrucche alle pazienti che affrontano la chemioterapia, insieme al supporto psicologico.

L'evento, che ha coinvolto sette città romagnole, ha visto la partecipazione di quasi mille persone, e anche a Forlì l'adesio-

ne è stata massiccia: in 168 si sono recati alla sede Aeca/Cnos in via Episcopio Vecchio e 122 alla sede Formart di Cesena. L'iniziativa ha raccolto ben 22.640 euro, ma il crowdfunding 'La mia mamma è bellissima' continua fino all'8 marzo sul portale www.insiemeachicura.it e in tutti i 'barattoli' delle offerte nei saloni di bellezza del territorio.

Il 'Progetto Margherita' nel 2024 ha aiutato 344 donne, le cui storie vanno ben oltre le cifre: se per Nicoletta è stato un modo per proteggersi dalle do-

mande indiscrete delle persone, per Maria Grazia la priorità è stata preservare i figli dalla parte più complicata del suo percorso di cura.

«Questo evento - commenta Fabrizio Miserocchi, direttore generale Ior - è sempre una grande festa di solidarietà. La donazione media è stata di 23 euro più alta del contributo minimo richiesto, segno che molti ci hanno tenuto a dare qualcosa di più. È l'ennesima conferma che la Romagna è un territorio con una sensibilità speciale».



IL SINDACO ZATTINI

«In primavera intolleremo i giardini del San Domenico al ricordo del professore»